

*RELAZIONE ANNUALE
ATTIVITA' OPERATIVA
FILO ROSA AUSER
LEGNANO*

ANNO 2015



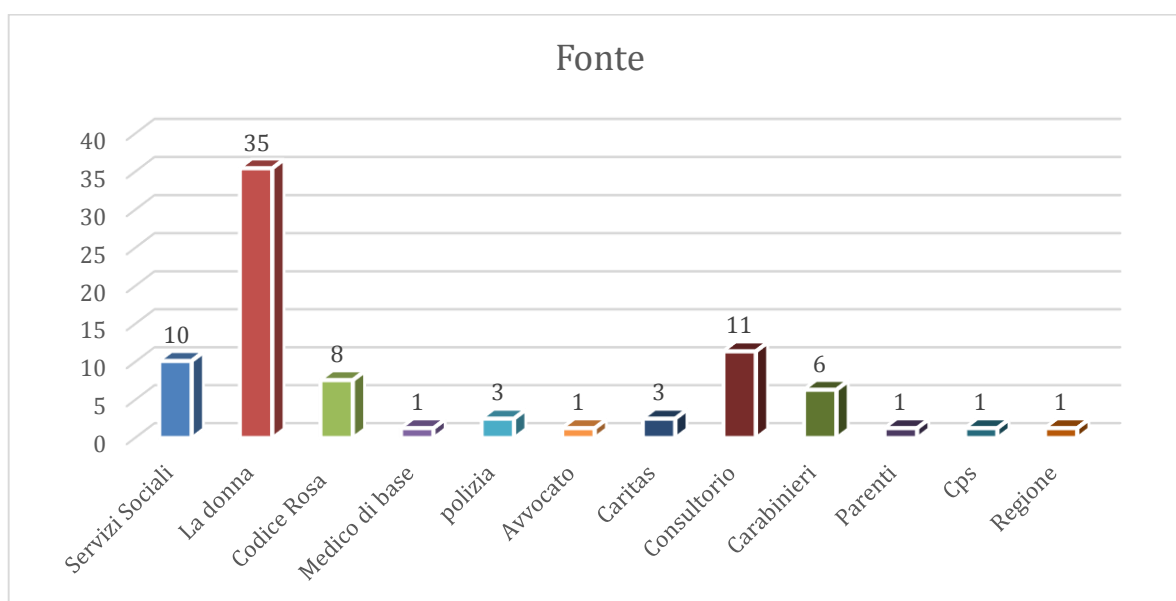
Nell'anno 2015 il centro antiviolenza Filo Rosa Auser con sede a Legnano ha accolto 79 donne

Nelle pagine seguenti potrete trovare dettagliatamente esposti i dati relativi al fenomeno del maltrattamento, analizzato in tutte le sue caratteristiche, nonché i dati relativi ai servizi che l'Associazione ha erogato a favore delle donne utenti. Al termine della presentazione dei dati, è esposta la cronologia delle attività divulgative ed eventi pubblici, ai quali l'Associazione ha partecipato a vario titolo, a fronte dell'attività secondaria svolta che prevede la diffusione della cultura della non violenza e della parità di genere.

Nel grafico 1, di seguito esposto, vengono rilevati i dati in percentuale relativi alla, indicativi di chi si è attivato per esporre il problema al centro antiviolenza.

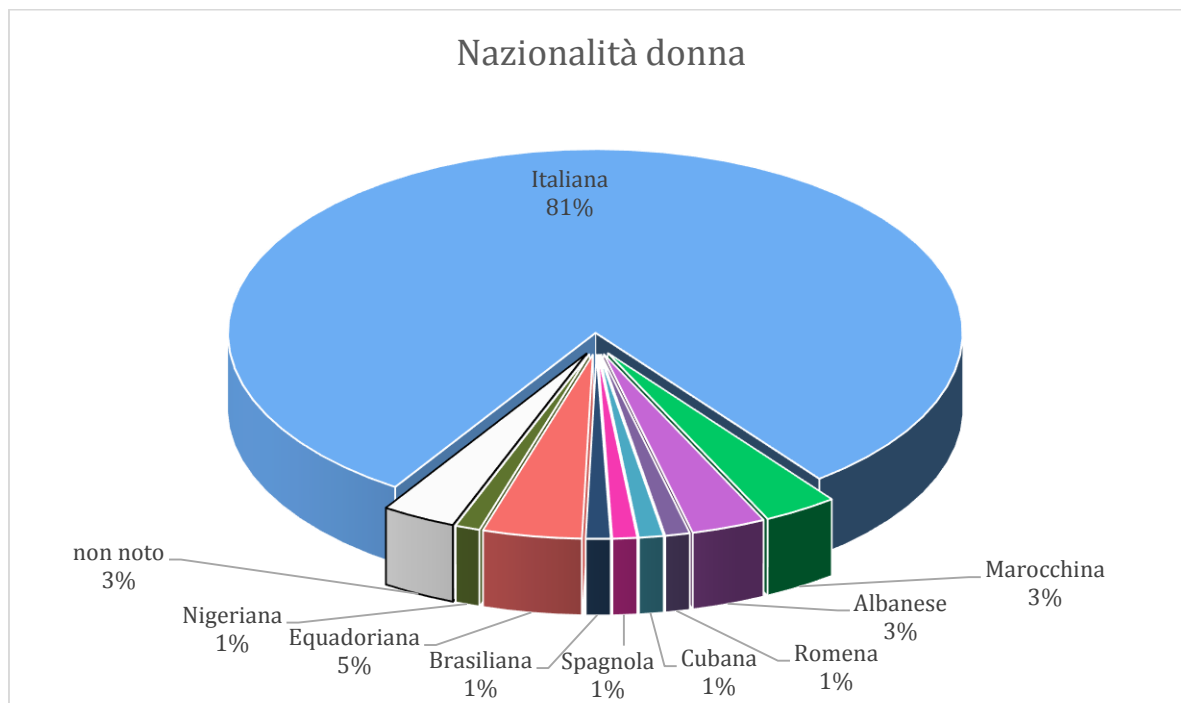
Nella maggior parte dei casi accolti, è stata la donna stessa a chiedere aiuto su sua spontanea decisione (35% con 28 ingressi spontanei) che ha saputo dell'esistenza del centro grazie all'opera di pubblicizzazione (volantinaggio, sito internet,...). A seguire, i consultori (11% con 9 ingressi) e i servizi sociali (10% con 8 ingressi) sono state le maggiori fonti di segnalazioni dei casi di violenza. Una buona percentuale è stata inviata anche dal Codice Rosa (8% con 6 ingressi), segno che il servizio offerto presso l'ospedale di Legnano è un punto di riferimento e di raccolta utile che si auspica sia implementato. Le restanti segnalazioni sono state effettuate da altri servizi, in particolare dalle Forze dell'Ordine.

Grafico 1



Rispetto alla **nazionalità delle utenti** (Grafico 2), le donne italiane sono al primo posto, coprendo l'80% di tutti i casi pervenuti al centro. Per le donne straniere, il 4% provengono dal continente Africano (Nigeria e Marocco), il 7 % dal sud America (Cuba, Brasile e Ecuador) e il 4% dall'est Europa (Albania e Romania) e solo un caso dall'Europa (Spagna).

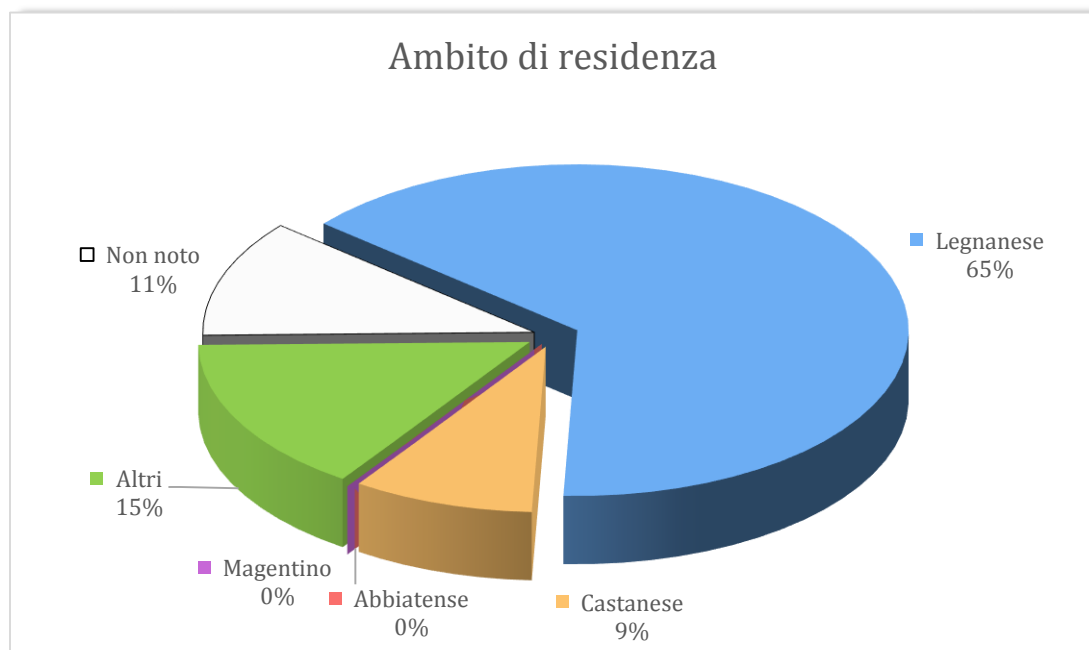
Grafico 2



Il fatto che siano maggiormente le Italiane ad affacciarsi ai servizi dell'associazione è pressoché scontato: le donne straniere hanno molte più difficoltà nel potersi informare circa i servizi presenti su territorio, e le barriere linguistiche e culturali pongono sovente non pochi problemi nella richiesta d'aiuto. Queste donne hanno ricevuto notizie della nostra esistenza tramite enti scolastici, poiché frequentavano corsi di lingue per stranieri o erano in formazione presso istituti professionali o, infine, sono state informate dei Servizi Sociali del comune di residenza, ma crediamo fortemente che vada intensificata l'informazione negli ambiti delle comunità straniere in Italia.

Per quanto riguarda il dato relativo alla **residenza delle utenti** (grafico 3), la maggior parte delle donne accolte risiede nell'ambito legnanese (65% con un totale di 51 ingressi). A seguire l'ambito castanese registra il 9% degli ingressi, con 7 casi seguiti. Nessuna donna residente dai comuni appartenenti all'ambito del magentino né di quello abbiatense sono pervenute al nostro centro. L'8% degli ingressi, invece, provengono da zone limitrofe ma che non rientrano nei quattro ambiti rientranti nel progetto della rete Ticino Olona (Arese, Busto Arsizio, Caronno Pertusella, Marnate, Pogliano milanese, Samarate).

Grafico 3



In particolare, nel grafico 3a e 3b sono riportate le percentuali di donne residenti nei diversi distretti appartenenti all'ambito, rispettivamente, del legnanese e del castanese, territori coperti dal centro antiviolenza di Legnano. La netta maggioranza dell'ingresso di donne residenti a Legnano è la dimostrazione che la maggior parte delle donne sceglie servizi più vicini al loro comune di residenza, sia per problemi legati alla mancanza di mezzi per muoversi in autonomia o tempo personale esiguo, sia per non destare sospetti al maltrattante o perché impegnate nell'accudimento della prole.

Grafico 3a

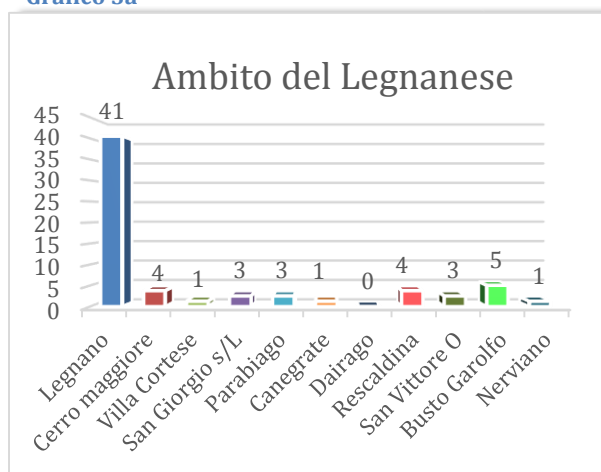
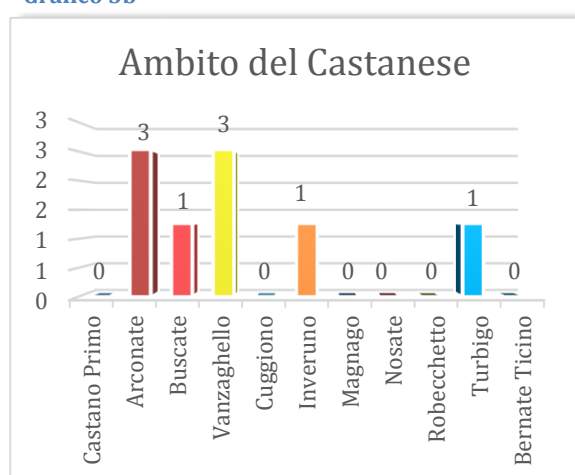


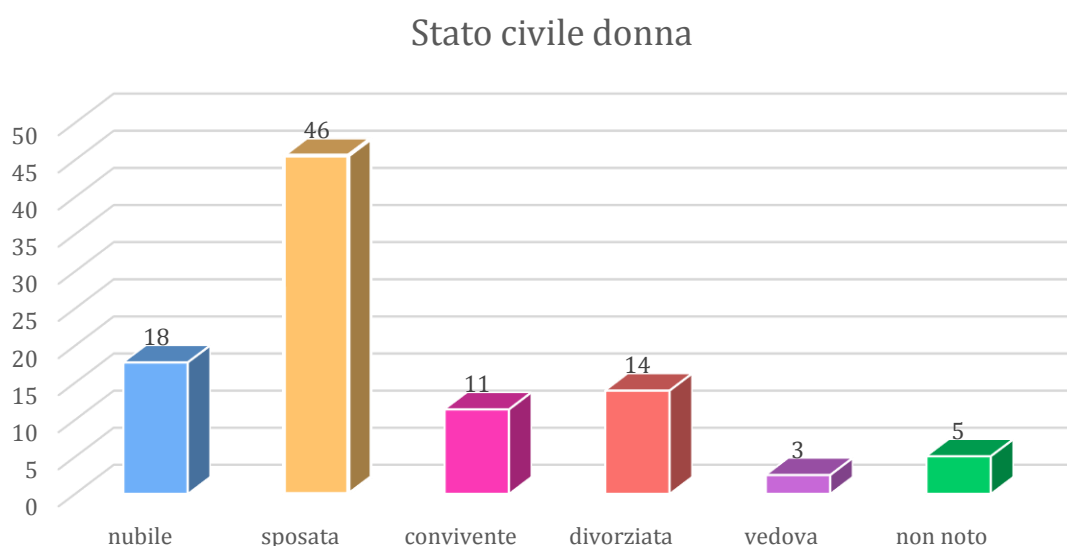
Grafico 3b



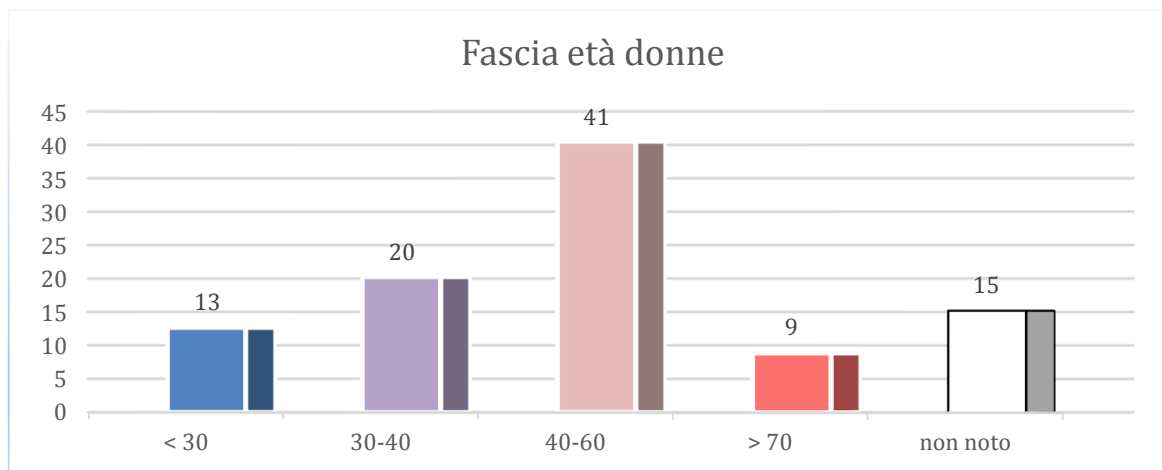
Inoltre, viene premiata la maggiore diffusione di materiale pubblicitario (volantini e manifesti) distribuito nei diversi esercenti della zona.

Nell'analisi dei dati rispetto allo **stato civile** (grafico 4), possiamo notare una maggiore percentuale delle donne coniugate (46% con un totale di 36 ingressi) mentre a pari merito, ma pur sempre con una percentuale molto più bassa della precedente, di collocano le donne, rispettivamente, nubili (18% con 14 ingressi), divorziate (14% con 11 ingressi) e conviventi (11% con 9 ingressi).

Grafico 4



L'età media delle donne che hanno avuto accesso al servizio dei Filo Rosa Auser è di 42 anni, con una deviazione standard di 12 anni. Questa fascia d'età è prototipica poiché la maggior parte delle donne risulta sposata e con figli piccoli, ma che incominciano ad essere consapevoli e a riportare sintomi di disagio per la situazione di violenza che vivono quotidianamente nelle loro abitazioni. La protezione dei propri figli è, infatti, il più frequente motivo scatenante della richiesta d'aiuto e della decisione di uscire dalla violenza da parte della donna.

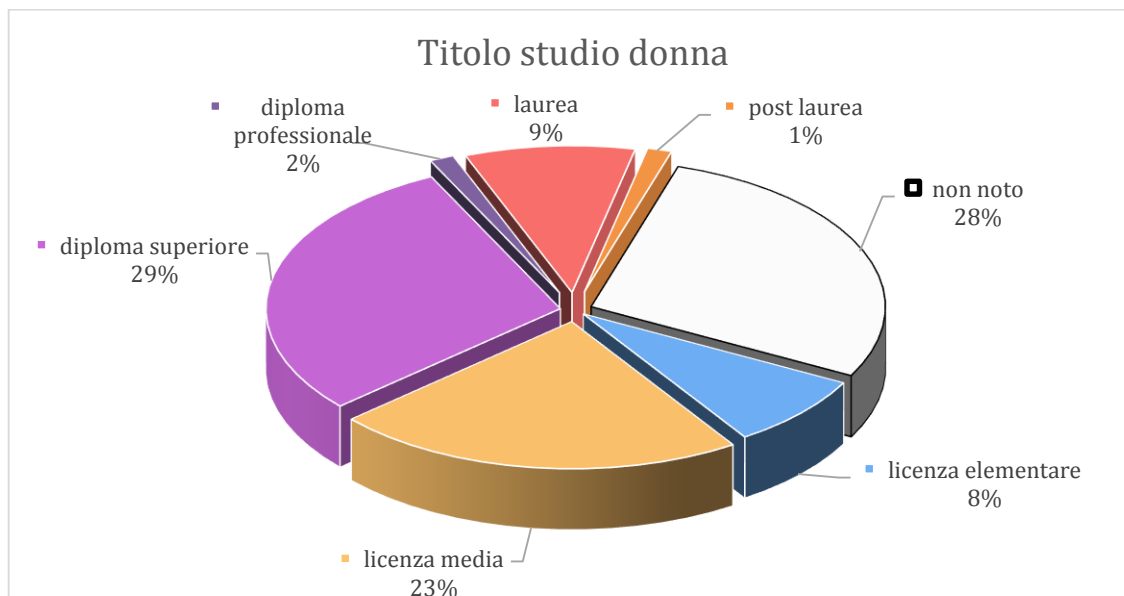
Grafico 5

Le relazioni affettive che queste donne hanno vissuto col maltrattante, sono perlopiù di lunga durata, nate talvolta in giovane età e protratte nel tempo nonostante gli abusi e le violenze. Per loro è quindi molto difficile riuscire a troncare la relazione, poiché vi hanno investito tanto e fanno fatica a sedare i sentimenti di ambivalenza, che impediscono loro la presa di consapevolezza. Hanno spesso l'idea irrazionale che forse un giorno il partner possa cambiare, ma nell'attesa di quel giorno rischiano di essere distrutte psicologicamente ed anche fisicamente.

Come si evince dal grafico 5, il 15% delle utenti pervenute al centro è minorenni e il 9% delle donne ha un'età di oltre 70 anni. In questi casi il maltrattante risulta più spesso un membro della famiglia (genitori o figli) piuttosto che un compagno o un partner.

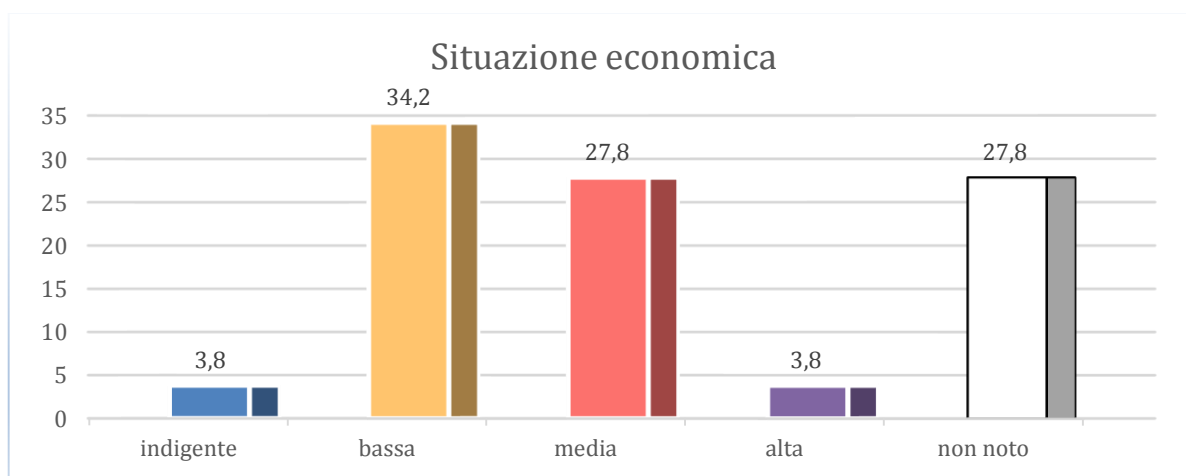
Analizzando di seguito (grafico 6) il livello di istruzione e la situazione economica della donna, risultano diplomate il 29% delle utenti accolte, seguite da quelle aventi la licenza media 23%, in coda dalle laureate che rappresentano il 9%. L'11% circa si suddivide tra licenza elementare e secondaria di primo grado.

Grafico 6



Al contrario di quanto si pensi solitamente, **la situazione economica** (grafico 7) delle utenti prese in carico nel 2015 si divide in modo abbastanza equo tra una situazione economica bassa (34%) e una situazione media (27%). Per meglio comprendere i termini usati riportiamo che vengono considerate indigenti le situazioni con un reddito annuo inferiore ai 10.000 euro, una situazione economica bassa dai 10.000 ai 20.000, media dai 20.000 ai 30.000 e alta dai 30.000 euro in su.

Grafico 7



L'ingresso di donne con una situazione economica alta è ancora molto limitato, ma pur sempre presente coprendo quasi il 4% degli ingressi, questo a dimostrazione che la violenza familiare non è agita solo in contesti di disagio economico. Sicuramente l'attuale sfavorevole congiuntura economica è uno degli elementi che fanno peggiorare o esplodere la situazione di violenza.

I **figli** rappresentano spesso il volano della presa di consapevolezza della situazione violenta subita, e dagli incontri con le utenti, si evince circa l'84% di loro ha figli: di queste circa il 60% ha figli minorenni.

Grafico 8

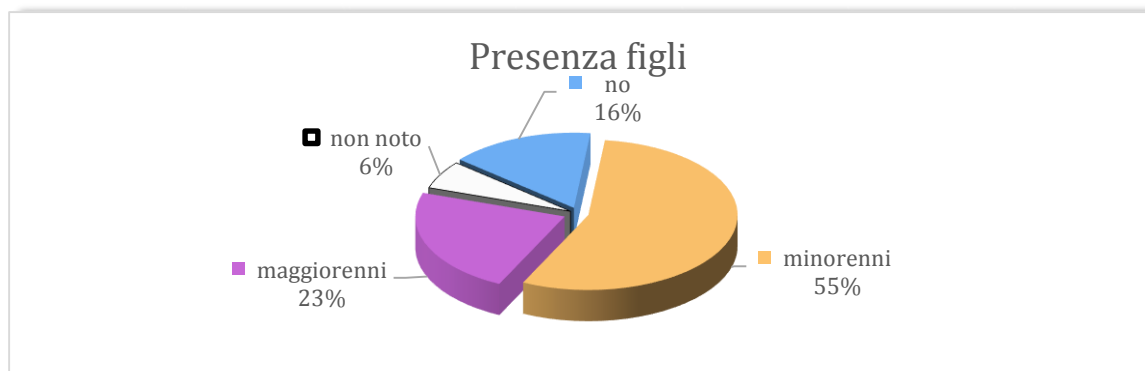


Grafico 8a

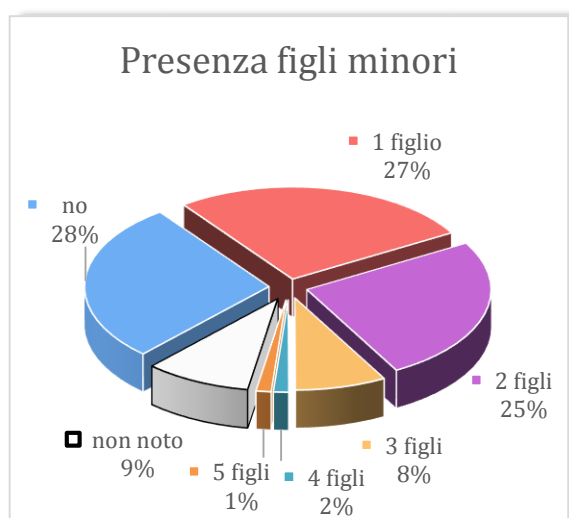
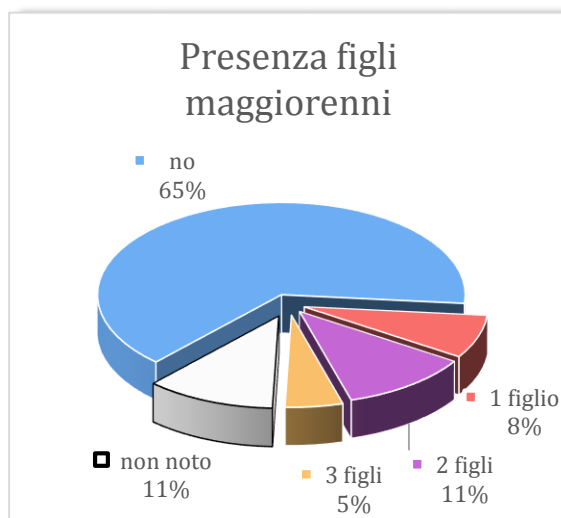


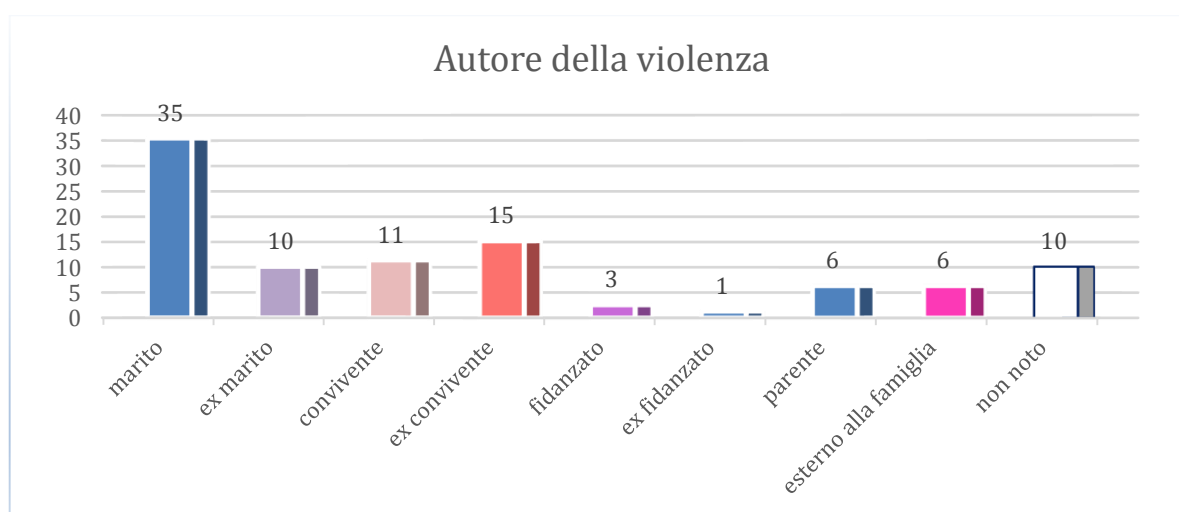
Grafico 8b



In alcuni casi la segnalazione è giunta dagli istituti scolastici che hanno notato nei bambini, atteggiamenti riconducibili alla violenza assistita, altre da Medici di base che hanno saputo leggere tra le righe dei racconti delle donne, la presenza di situazioni di violenza domestica. Spesso la donna arriva al centro a chiedere aiuto sotto sollecitazione dei bambini. Questi dati sono da tener ben presente, e devono servire per muovere a livello collettivo, le energie all'elaborazione di programmi di prevenzione nelle scuole, ma anche nell'ambito sanitario, luoghi in cui è molto più probabile intercettare persone che subiscono violenze, ma non ne sono consapevoli.

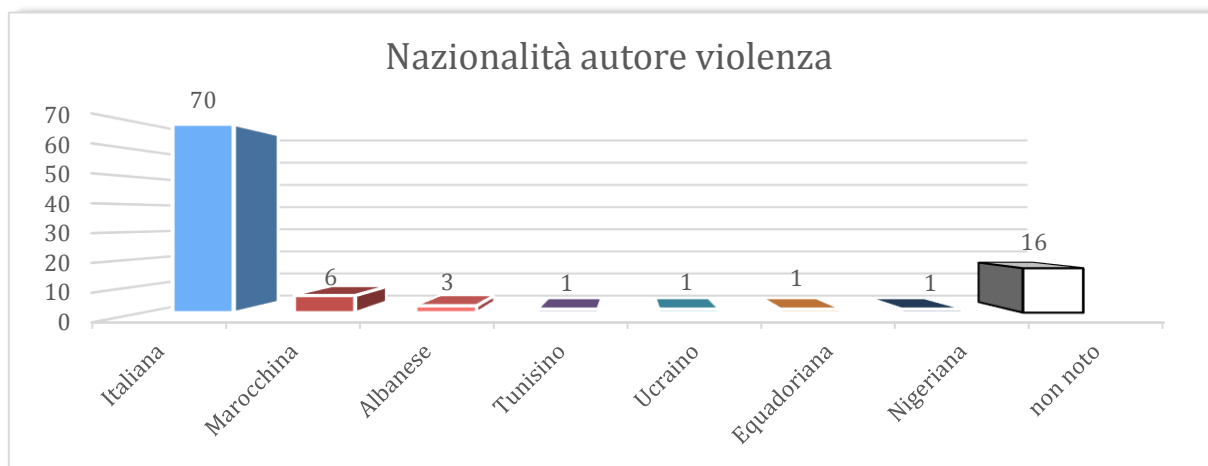
Per quanto riguarda **l'identità dell'autore** della violenza (grafico 9), l'esperienza del centro di Legnano indica che per il 35% dei casi il maltrattante è il coniuge (28 casi in totale) seguito dall'ex convivente (15% con 12 prese in carico).

Grafico 9



Da notare è anche che il 6% circa è rappresentato dai famigliari, tra cui genitori, suoceri, fratelli o affini. Quest'ultimo dato ci fa riflettere sul fatto che la violenza in famiglia è perpetrata quale connotazione subculturale di prototipi educativi e sociali, retaggio di una cultura patriarcale e pertanto ancor più grave, perché viene meno l'aspetto di sicurezza e accudimento che ci aspetterebbe dalla famiglia, che in questi casi è il proprio il luogo più pericoloso per la vittima. Al contrario di quello che solitamente si pensa, essendo la maggior parte delle donne di nazionalità italiana, la cultura di cui stiamo parlando non è quella di altri paesi meno emancipati, ma proprio di quella italiana.

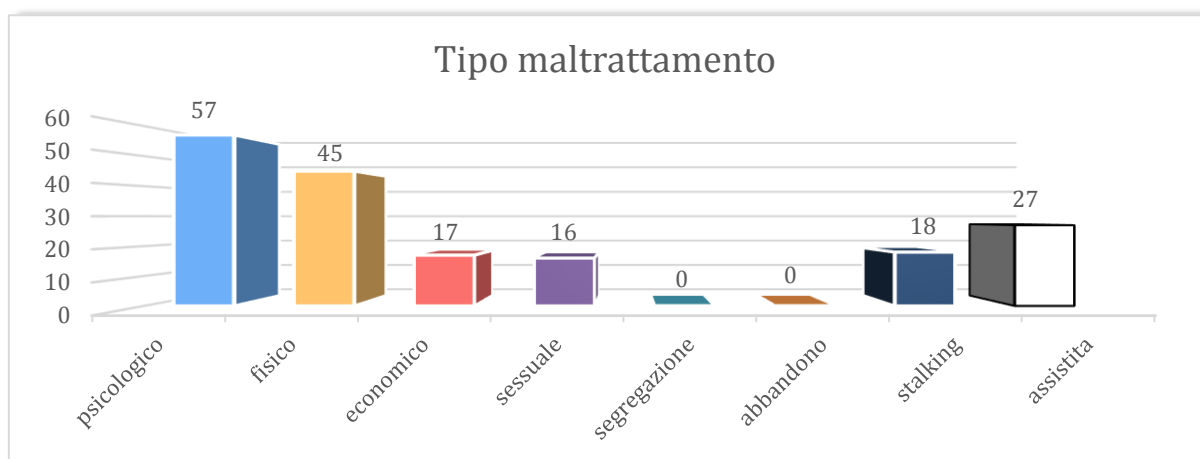
Grafico 10



Così come per la **nazionalità** delle vittime, anche i **maltrattanti** risultano essere prevalentemente italiani. Li seguono gli africani (Marocco, Tunisia e Nigeria) per l'8%, e gli albanesi che coprono il 3% dei casi acconti al centro.

Il **tipo di maltrattamento** perpetrato (grafico 11) risulta prevalentemente quello psicologico a cui spesso si associa la violenza fisica.

Grafico 11



Difficilmente si trovano casi in cui la tipologia di violenza è pura, ovvero, dove risulta un solo tipo di maltrattamento (solo fisica, solo sessuale,...). Le statistiche, in questo caso,

non riescono a descrivere in modo completo una situazione che non è possibile, per sua stessa natura, essere categorizzata in modo rigido. Ciò che il grafico 11 rappresenta è il numero di casi in cui quel determinato tipo di violenza è risultato presente nel racconto datoci dalla donna, che spesso riportava più atti violenti e di vario genere.

Non da meno è agita la violenza assistita a danno dei figli. Proprio questi ultimi sono quelli maggiormente esposti al pericolo poiché, se non sempre il loro presente, ma di certo il loro futuro è messo a rischio, oltre alle minacce per la loro serenità e integrità psicofisica. Molte madri che chiedono aiuto a Filo Rosa Auser credono inconsapevolmente che il solo fatto di non far assistere direttamente alle violenze, possa mettere i figli al riparo dai danni della violenza domestica. Nulla di più errato. Gran parte del lavoro delle operatrici del centro risulta proprio quello di aumentare la consapevolezza di queste madri delle capacità di comprensione e di rilevazione dei problemi dei loro figli.

Grafico 12a

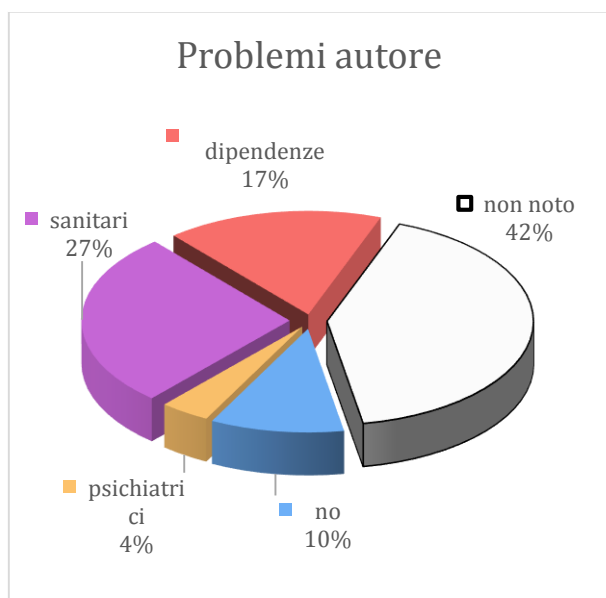
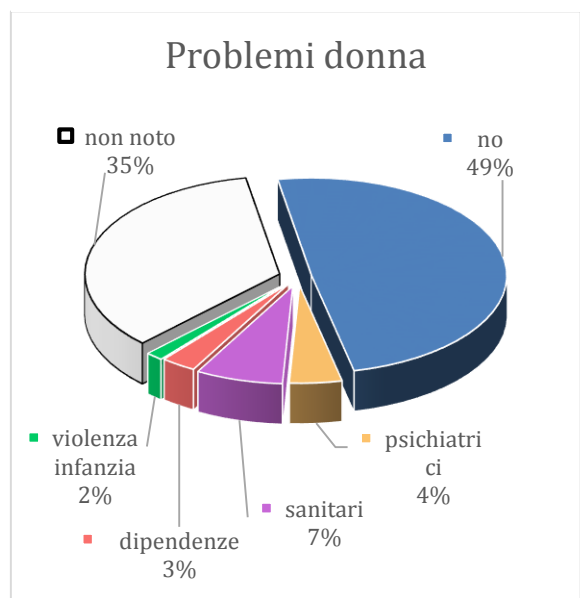


Grafico 12b

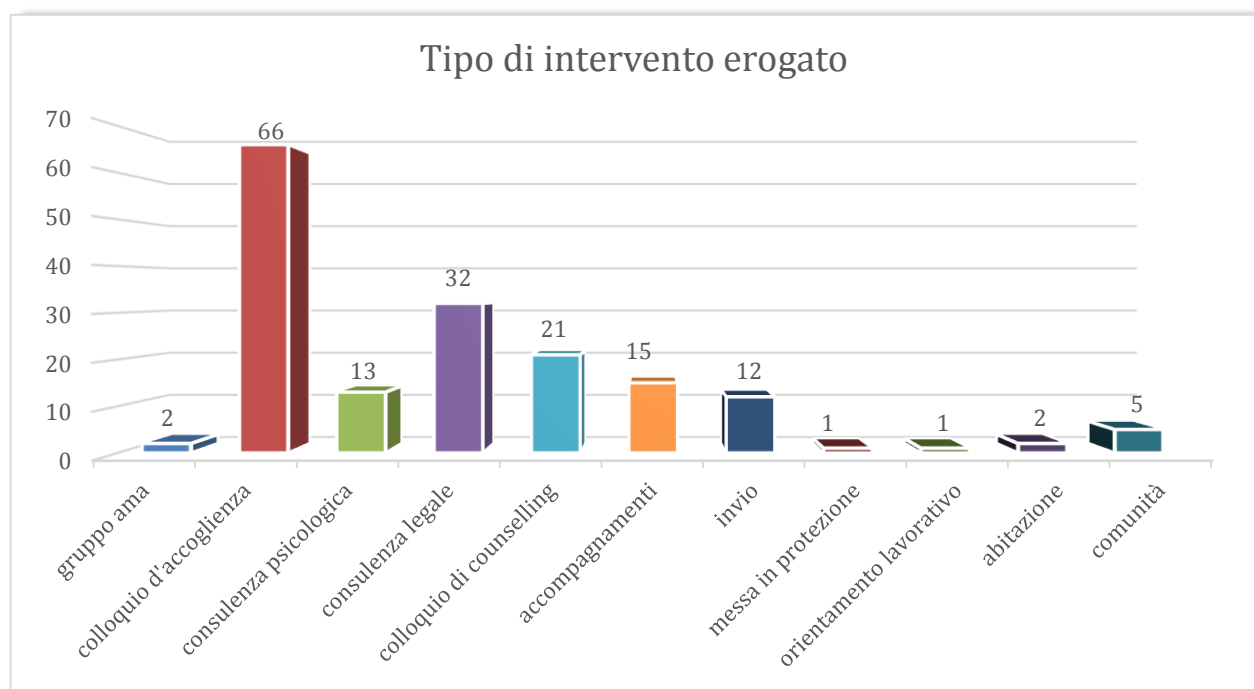


Dai racconti delle donne emerge che solo nel 10% dei casi l'autore di violenza non ha **problemi sanitari o psichici**, mentre quasi la metà delle donne vittime non presenta alcun problema. Si evidenzia come per l'autore le problematiche sanitarie e di dipendenza siano piuttosto frequenti. In entrambi i casi, vi è una grande fetta di "non

noto” indice delle difficoltà e reticenze da parte delle donne ad ammettere eventuali problematiche altre rispetto la violenza, nonostante spesso la presenza di queste altre patologie viene usata dalla donna stessa per giustificare gli agiti aggressivi dell’uomo. Inoltre, nonostante la gran quantità di patologie riscontrate nei maltrattanti, risultano molto scarsi gli ingressi inviati dai servizi sanitari quali medico di base, sert, noa (vedi grafico 1), probabilmente a causa della reticenza dei maltrattanti a farsi seguire da questi servizi o ad ammettere le loro problematiche.

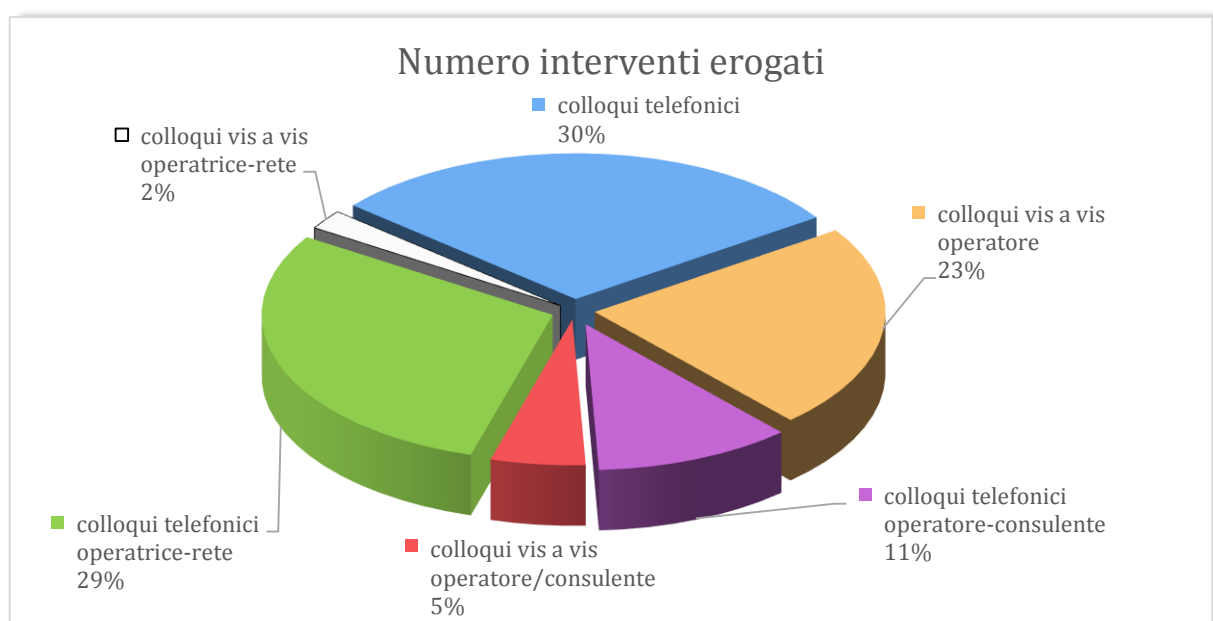
Ma la violenza domestica non è agita solo da persone con dipendenze patologiche o diagnosi psichiatriche, ma anche da persone che non hanno alcun disturbo psichiatrico, persone che normalmente vivono inserite nella società e che non agiscono il loro comportamento violento fuori dalla mura domestiche, bensì appaiono come persone dotate di stima e rispetto, il più delle volte, insospettabili. Proprio la necessità di proteggere la buona reputazione del maltrattante, pone un freno alle denunce delle donne, che temono di non essere credute e che la reputazione del partner sia più forte e favorevole a lui.

Grafico 13



I **servizi erogati** nell'anno 2015, sono stati prevalentemente di ascolto e di consulenza legale. Seguono interventi di counseling e di sostegno psicologico. Per 15 casi è stato necessario offrire alle donne l'accompagnamento per raggiungere i diversi servizi. L'invio è stato effettuato per lo più a Forze dell'Ordine, a Servizi sociali, mentre l'invio in comunità protetta è avvenuto per 6,5% dei casi accolti.

Grafico 14



Nel grafico 14, che conclude l'analisi dei dati relativi all'attività svolta nel 2015 dal centro antiviolenza di Legnano, si può vedere **l'entità del lavoro** svolto dalle volontarie e dalle operatrici della nostra Associazione per la presa in carico delle nostre utenti: nella maggior parte dei casi, l'attività comprende interventi telefonici, sia con la donna (30%) che con la rete (29%). L'attività interna al centro copre circa il 69% degli interventi totali, mentre il restante 31% comprende gli interventi intrattenuti con la rete dei servizi presenti sul territorio. Questo a dimostrazione che la rete antiviolenza esiste ed è operativa non solo sul piano teorico, ma anche su quello pratico e che funziona, anche se ci sono ancora molti margini di miglioramento. In questa disamina non sono incluse le riunioni di rete e le comunicazioni avvenute attraverso altri mezzi (email).

In totale sono stati fatti 494 interventi per le 79 donne giunte al centro.

GRUPPI AMA

Gruppo di auto mutuo aiuto Per donne vittime di violenza domestica

La funzione del gruppo AMA è condividere la propria esperienza per rompere l'isolamento, per raccontarsi le proprie esperienze di vita per scambiarsi informazioni e soluzioni, attivare le proprie risorse con l'obiettivo di riscoprirsi non solo per sé, ma per l'intera comunità. Ogni persona trova beneficio nella reciprocità dello scambio, nella solidarietà, nell'aiuto reciproco.

Poiché tutte le donne di un gruppo di auto-mutuo- aiuto si attivano contemporaneamente sulla base di tale principio, ciascuna beneficia di questo processo, aumentando il senso di auto stima, di auto efficacia nelle proprie capacità e potenzialità positive.

Si elencano le date e i temi trattati:

- 24/04/2015 Presentazione
- 8/05 e 15/05 La violenza nella coppia e le sue manifestazioni
- 22/05 e 29/05 Le relazioni dannose: donne che amano troppo
- 5/06 e 12/06 Uomini che maltrattano le donne
- 19/06 e 26/06 Essere genitori, salvaguardare i figli.

Al gruppo hanno aderito sette donne. Al termine è stato distribuito un questionario di valutazione sia sull'esperienza fatta, sia sull'efficacia della facilitazione. Il gruppo è stato valutato come ottimo per tutti gli item.

ATTIVITA' DIVULGATIVA ED EVENTI ANNO 2015

Nel corso dell'anno 2015 l'Associazione si è impegnata nella realizzazione e partecipazione a diversi eventi divulgativi al fine di promuovere la cultura della non violenza e favorire l'emergere del fenomeno del maltrattamento domestico. Sono di seguito esposti cronologicamente gli interventi realizzati.

Teatro

- **“ Capita a tutte d’innamorarsi di un pirla”** pièce di teatro di narrazione. Da un laboratorio di scrittura, creato dalle volontarie di Filo Rosa e dell'Associazione Ipazia di Legnano, con la regia di Cristina Barbieri, nasce “ La capra vola”compagnia di 5 donne x 5 narrazioni accomunate dall'inciampo di aver incontrato le modalità soverchianti di atteggiamenti violenti maschili. In ogni serata è stata svolta attività di divulgazione sul centro antiviolenza.

Rappresentazioni:

- **8/3/2015** Circolo Quarto Stato, Via Vittorio 11 Veneto Cardano al Campo(Va)
- **15/3/2015** Centro Sociale Salice, via dei Salici 9, Legnano(Mi)
- **15/5/2015** Biblioteca Comunale di Samarate, Via Borsi, Samarate (Va)
- **26/11/2016** Sala Consiliare piazza Armando Diaz 1, Busto Garolfo (Va)
"Il treno sta per Arrivare" di A. Tagliaretti
- **28/11/2015** Sala Verdi di Villa Durini, Via Roma ,Gorla Minore (Va)con presentazione del libro "Il treno sta per Arrivare" di A. Tagliaretti
- **Spettacolo teatrale “Eva diario di una costola”** di e con Rita Pelusio, regia Marco Rampoldi presso Sala Consiliare Pertini,Via Verdi 2, Cardano al Campo (Va) 27/11/2015

Mostra fotografica

- **15 al 17 marzo 2015** *“Il Coraggio e la Passione:la Forza delle Donne”* presso la Galleria Boragno via Milano 4, Busto Arsizio relatrice A.Tagliaretti

Banchetti Informativi

- **11 Luglio** Notte Bianca Cerro Maggiore

- **17/18 Luglio** Mostra *"Il Coraggio e la Passione: la Forza delle Donne"* realizzata attraverso concorso fotografico indetto da Filo Rosa Auser esposta a Comunisti in festa a Cornaredo.(Mi)
- **19 Luglio** Manifestazione organizzata dall'amministrazione comune e *Scarpette Rosse* Gorla Minore(Va)
- **22 dicembre** all'interno della manifestazione per la ricorrenza della giornata a contrasto della violenza sulle donne 25 novembre in piazza San Magno organizzata dalla commissione pari opportunità e Comune di Legnano

Interventi scuole

- **7, 14, 21 e 29 ottobre:** Progetto *"La prigione invisibile: la violenza all'interno delle mura domestiche. Rappresentazione sociale, differenze di genere e strumenti di prevenzione al fenomeno"* presso Liceo Artistico "Candiani" di Busto A.
- **25 novembre** "Dai Voce al tuo silenzio" Tavola rotonda Aula Conferenze Istituto Falcone Gallarate relatrice A.Manfrin
- **27 novembre** "Guardami" mostra fotografica contro la violenza sulle donne c/o Liceo Art.co "Candiani" di Busto Arsizio

Convegni:

- **12 febbraio, 12 marzo, 16 aprile, 14 maggio** *"Maltrattamento di genere in ambito domestico"* a cura dei Consultori dell'area distrettuale Socio Sanitaria di Gallarate relatrice Antonella Manfrin
- **24 Novembre presso ASL di Varese via O.Rossi 2** *Convegno Percorsi e strumenti per sconfiggere la violenza* relatrice Cristina Barbieri
- **20 Novembre Ospedale di Legnano** *Corso progetto codice rosa: un percorso di accoglienza, assistenza e cura in ospedale per contrastare la violenza domestica e sessuale* relatrice per il l'esperienza di rete del Centro antiviolenza Cristina Barbieri

Incontri pubblici

- **12 Giugno** serata divulgativa sul tema della violenza organizzata dall'amministrazione comunale Oggiona Santo Stefano(Va) nella biblioteca civica relatrici Chiara Sereno e Cristina Barbieri
- **16 dicembre:** Nell'ambito del Direttivo Regionale AUSER presentazione del libro "*Il treno sta per Arrivare*" di A. Tagliaretti a seguire dibattito sul tema.

Secondo la nostra esperienza, che in queste pagine è stata brevemente esposta, molto si deve ancora fare per fronteggiare e contrastare il fenomeno della violenza domestica e di genere, e la prevenzione è una delle strade da percorrere, prevenzione sui minori, sugli adulti e tra gli operatori della rete. Questo perché la violenza è democratica e ci riguarda tutti, perché siamo cittadini di una società civile in cui ci relazioniamo, lavoriamo e per questo potenziali portatori attivi di atteggiamenti non violenti.

La cultura della sicurezza e della non violenza parte dalla volontà e consapevolezza di ciascun individuo (Gabrielli)